

Mare Group: dopo le Opa pronto un maxi polo da 100 milioni di ricavi

Matteo Meneghello

L'obiettivo è creare un polo ingegneristico digitale integrato e diversificato, made in Italy, con un giro d'affari di circa 100 milioni di euro e un Ebitda di circa 20 milioni. Acquisizione dopo acquisizione, Mare Group, quotata su Egm da poco più di un anno, sta mettendo a terra un progetto di crescita mirato, e i benefici delle sinergie con le neoacquisite (12 prima della Ipo, altre 7 solo nel 2025) iniziano ad emergere dalle pieghe del bilancio: «Storicamente il nostro backlog copriva il 35-40% dell'attività dell'anno successivo – spiega il ceo e fondatore, Antonio Maria Zinno –. Alla data di oggi invece abbiamo già incamerato il volume d'affari per l'intero 2026. È la migliore conferma della correttezza del nostro progetto di crescita, realizzato non con operazioni estemporanee, ma attraverso un percorso sensato e ragionato».

La stessa razionalità, nel giudizio della società, ha guidato la scelta di lanciare all'inizio dell'estate un'Opa parziale su Eles, altra quotata su Egm, specializzata nel settore dei semiconduttori. Il 29,9% conquistato nelle scorse settimane, però, non è bastato a Mare ad avere una piena governance della società e il gruppo è ricorso in questi giorni a un'Opa totalitaria, attualmente in corso d'opera. «Abbiamo trovato un atteggiamento di chiusura – spiega Zinno – e per chiarezza, verso tutti gli azionisti e gli stakeholder, siamo ricorsi a un'Opa totalitaria. La nostra proposta è chiara, anche dal punto di vista industriale. Il prezzo, 2,25 euro per azione, è lo stesso dell'Opas di qualche settimana fa, come è naturale, perché in queste poche settimane crediamo che il valore non sia variato anche se, come ovvio, pensiamo che le potenzialità, dopo opportune azioni sinergiche e di efficienza, possano essere superiori».

Sul punto la stessa Eles ha ribadito che l'offerta è ostile, a sconto rispetto al fair value aggiornato a inizio ottobre e ha sottolineato «la solidità dell'andamento operativo e i risultati positivi conseguiti nel primo semestre», confermando in una nota «l'impegno per una governance trasparente, indipendente e

orientata al dialogo con tutti gli stakeholder», pur affermando la volontà di «valutare con attenzione» l'offerta, con «l'obiettivo di tutelare il valore industriale e strategico» della società. «Restiamo aperti a tutte le iniziative che possano generare ulteriore valore e garantire la tutela e la crescita per tutti i nostri stakeholder», ha commentato il presidente Antonio Zaffarano. Nei primi nove mesi la società ha generato 21 milioni di ricavi, con la divisione Industrial & Ai in crescita del 38%, a parziale compensazione del calo del 27% della divisione Automotive.

«Il nostro obiettivo è creare un polo nazionale hi tech dell'ingegneria, un ecosistema integrato – spiega intanto Zinno –. In alcuni ambiti, come aerospazio e difesa, vediamo ancora molte potenzialità inesprese. Si tratta di una dorsale infrastrutturale critica del Paese, che riteniamo debba restare italiana. Vogliamo evitare che tante realtà eccellenti disperdano le loro potenzialità». E anche per questa ragione respinge, almeno per il momento, eventuali tentazioni da private equity straniero per la sua creatura: «Prima dobbiamo consolidare questa fase – dice – Inoltre siamo una public company, io ho le mie opinioni, ma sono solo un azionista di maggioranza relativa».

Dopo avere centrato gli obiettivi per il 2024, Mare ha indicato una guidance 2025 che prevede un valore della produzione in crescita a 56-60 milioni e un Ebitda adjusted tra 15,5 e 17 milioni. A valle dei conti del primo semestre, il gruppo ha aggiornato le previsioni sull'anno, includendo su una base pro-forma anche la recente acquisizione di La Sia, azienda di ingegneria quotata su Egm: il valore della produzione ora è previsto tra 72 e 75 milioni (contro 44,6 del 2024), mentre l'Ebitda lievita a 17,5-19,5 milioni. Ma con un eventuale successo di quest'ultima Opa su Eles, la soglia psicologica dei 100 milioni di ricavi (e di 20 milioni di Ebitda) dovrebbe essere superata agevolmente e non è escluso, lasciano intendere i vertici, un ulteriore aggiornamento della guidance.

L'indebitamento finanziario al 30 giugno intanto sale a 31,4 milioni (9 milioni, tra gli altri, sono legati alle acquisizioni, 13,4 milioni agli investimenti in partecipazioni); ora la nuova Opa sarà finanziata con un prestito fino a 40 milioni. Ma il capitolo M&A resta sempre aperto. «C'è ancora molto da fare – conclude Zinno – Abbiamo una pipeline molto lunga di aziende che potrebbero potenzialmente essere integrate nel nostro progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA